

Articolo da [L'Unità del 3 Novembre 1972](#)

UN ATTENTATO FASCISTA PROVOCÒ IL DERAGLIAMENTO A GIOIA TAURO

Nella sciagura del 22 luglio 1970 morirono 6 passeggeri del « treno del sole » e 139 rimasero feriti - L'atto doloso, che appare l'ipotesi più fondata e probabile, è da mettere in relazione con la « strategia della tensione » alimentata a Reggio Calabria

Le conclusioni della commissione inquirente delle Ferrovie dello Stato hanno confermato che la sciagura avvenuta il 22 luglio 1970 nei pressi della stazione di Gioia Tauro, quando il « treno del sole », carico di emigranti, deragliò, provocando la morte di 6 e il ferimento di 139 passeggeri, fu causata, probabilmente, da un attentato.

Le parti più significative del documento redatto dalla commissione — attualmente in possesso del magistrato di Palmi, dottor Scopelliti — sono state pubblicate ieri dal quotidiano Paese Sera. Esse dicono testualmente (pag. 84):

1) che non esiste alcun elemento concreto, né alcun indizio che induca a far sospettare che la causa dello svio delle 13 vetture del treno possa essere stata una deficienza imputabile alle attrezzature della stazione e scambi, al materiale rotabile o all'armamento;
2) che non sussistono responsabilità a carico del personale ferroviario di stazione, di macchina, di scorta e della linea;
3) che fra le ipotesi esaminate la più congrua è quella che fa risalire la causa dell'incidente a un fatto anomalo o doloso, connesso con i disordini che, all'epoca, turbarono la città e la provincia di Reggio Calabria.

A queste conclusioni — di cui è superfluo sottolineare l'estrema gravità — sono giunti, dopo avere raccolto elementi, esperite indagini, compiuto analisi di laboratorio, i funzionari inquirenti delle FS Attilio Gasbarri (servizio trazione), Alberto Allegra (servizio lavori), Domenico Muzioli (impianti elettrici), Filippo Cesari (servizio movimento), che le hanno firmate in data 31 luglio 1971, cioè quasi un anno e mezzo fa.

Anche la perizia giudiziaria (che da un anno è stata consegnata alla magistratura) — a quanto si sa — è pervenuta agli stessi risultati. Come mai, dunque, si è proceduto, e si continua a procedere, con tanta lentezza? Perché l'inchiesta giudiziaria non si conclude?

Perché il P.M. Scopelliti, finora, ha chiesto soltanto l'incriminazione di quattro ferrovieri (che l'azienda ha invece mantenuto in servizio) per motivi che sembrano estranei alla sciagura del 22 luglio 1970?

Sono, questi, interrogativi inquietanti. Nel luglio del 1970, a Reggio Calabria e nella provincia imperversavano « rivoltosi » fascisti e del « boia chi olla », disposti a tutto pur di fomentare e tenere acceso un clima di caos e di terrore e di alimentare la cosiddetta « strategia della tensione », nel contesto della quale — come ha recentemente confermato la notte fra il 21 e il 22 ottobre, punteggiata dagli attentati contro i treni dei lavoratori diretti a Reggio Calabria per la manifestazione conclusiva della Conferenza nazionale sul Mezzogiorno promossa dai sindacati — i sabotaggi criminali e indiscriminati sono « insostituibili ». Ebbene: per coprire gli attentatori ed i loro mandanti qualcuno vorrebbe insabbiare l'inchiesta, nascondere la verità? Si tratta di un'ipotesi molto grave (che potrebbe essere fugata, appunto, rendendo note le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria), ma che, pure, non viene esclusa. La precipitazione con cui, dopo la sciagura del « treno del sole », autorevoli personaggi vollero categoricamente negare che si trattasse di un attentato, infatti, non è mai stata facilmente spiegabile. Giova ricordare, in proposito, che, per esempio, il generale dei carabinieri Sottiletti parlò di « carrello impazzito ». Il questore di Reggio Calabria, Santillo, affermò: « si hanno buoni motivi per potere escludere che a Gioia Tauro vi sia stato un attentato e per ritenere invece che il deragliamento è avvenuto per cause tecniche ». Ed analoghe dichiarazioni resero il prefetto De Rossi e l'allora vicecapo della polizia, Elvio Catenacci, indiziato di reato nei giorni scorsi dalla magistratura milanese per avere occultato un documento importante, impedendo così che le indagini sulla strage di piazza Fontana del dicembre 1969 si indirizzassero lungo la « pista nera » e portassero al gruppo eversivo fascista di Freda e Ventura.

A Reggio Calabria, intanto, continua l'inchiesta volta ad individuare gli organizzatori e gli autori materiali degli attentati ai treni avvenuti nella notte fra il 21 e il 22 ottobre: sono state effettuate altre perquisizioni, è stata controllata la posizione di diverse persone. E' stata confermata da ambienti ufficiali la notizia che la « notte delle bombe » fu preceduta da riunioni di dirigenti dell'organizzazione « boia chi molla » a Gallico e a Sbarre, da contatti fra costoro e organizzazioni nazionali dell'estrema destra e da incontri fra gli esecutori materiali del piano criminoso.

Gli attentati in città e sulla linea ferroviaria sarebbero stati effettuati da due « commandos », che conoscevano bene gli orari dei treni speciali ed erano in contatto l'uno con l'altro a mezzo radio.